

Le metamorfosi dei fiori di pesco

Lettere recapitate a una donna senza nome

Alessandro Scappini

LE METAMORFOSI DEI FIORI DI PESCO

Lettere recapitate a una donna senza nome

Diario

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2020
Alessandro Scappini
Tutti i diritti riservati

*“Ci si sbaglia sul nostro conto.
Ciò dipende dal fatto che noi stessi cresciamo,
mutiamo continuamente, ci liberiamo della vecchia corteccia,
cambiamo pelle ogni primavera, diventiamo sempre più giovani,
sempre più aperti al futuro, più alti e più robusti,
spingiamo con forza le nostre radici sempre più in profondità
«nelle profondità del male,»
in un abbraccio sempre più amorevole, sempre più ampio,
succhiando sempre più assetati la sua luce con i nostri rami e foglie.
Cresciamo, come alberi
«è una cosa difficile da capire, difficile come la vita!»
non in un punto solo, ma dappertutto, non in un'unica direzione,
ma verso l'alto e il basso, verso l'esterno come l'intimo.”*

Friedrich Wilhelm Nietzsche

*“Tutte le cose sono definite dalla loro funzione e capacità,
sicché, quando non sono più tali, non si deve dire che sono le stesse,
bensì che hanno il medesimo nome.”*

Aristotele

1

Metamorfosi

09 settembre 2017

Ti conosco come studentessa, ma vorrei ammirarti mentre indossi innumerevoli altre vesti e, addirittura, quando sei spogliata di ogni indumento. Non mi rimane che scrivere, per provare a conquistarti. Tra i cassetti e le cassapanche delle seguenti lettere, troverai pensieri, racconti, poesie e riflessioni. Tuttavia, credo che non sia possibile organizzare le idee e incatenarle a delle composizioni prefissate e catalogate. Quindi, mi piace pensare che siano degli appigli per le nostre confidenze intime.

Non immaginarmi ricoperto delle tue solite aspettative, ti scongiuro! Io diventerò solamente la voce che bisbiglia nella tua mente, mentre sgranocchierai queste righe. Più si è premurosi nei confronti di una persona e meno farà per sé stessa, di questo ne sono convinto.

Ora, non è più tempo di sciorinare i panni appesi. Desidero proporti delle domande e degli spunti, sperando di poter stimolare il tuo interesse e i tuoi ragionamenti. Tendenzialmente, scrivo e filosofo perché amo divertirmi. Riflettendo, trovo nuovi modi per divertirmi e con la scrittura gioco con le parole, modello il mondo con la fantasia, secondo prospettive innovative. Quando non ho la minima idea di cosa scrivere, roteo il vuoto nel palmo della mano e, di conseguenza, qualcosa da cui trarre ispirazione rimane sempre a farmi compagnia.

L'altra sera, ero cullato dal mio cuscino soffice e da alcuni pensieri particolari. Ho notato che trascorriamo tutta la nostra vita a parlare: quando rimaniamo in silenzio, discutiamo con la nostra coscienza; quando dormiamo, ci raccontiamo spassose vicende nei nostri sogni. Insomma, non parliamo solo per creare dei resoconti delle giornate o dei nostri interessi: modelliamo e accarezziamo le parole per cercare di comprendere le modalità d'assemblaggio dell'arredamento della vita e i funzionamenti del mondo, senza delle valide e utili istruzioni.

Quando rincontrerò, un giorno, queste pagine, le osserverò sempre con uno sguardo diverso. Cosa significa questa conversione? Il cambiamento si adagia sul corso degli eventi e, allo stesso modo, planerà tra le piste d'atterraggio dei nostri discorsi. Qual è, dunque, lo spago che fora e lega tutti questi fogli di perle in una variopinta collana? Si tratta del divenire o, se preferisci, della vita, dell'esistenza.

Vorrei salutarti sulle note di un tuo vibrante insegnamento. Tempo fa, mi spiegasti che la vita deve essere vissuta e non pensata. Lo sai che è sempre stato più forte di me! Quando promisi di seguire il tuo consiglio, ti nascosi un segreto che non ti ho mai rivelato fino ad ora: non potei abbandonare i pensieri, perciò, da quel momento, iniziai a vivere pensando e a pensare vivendo.

2

Il divenire

10 settembre 2017

Si pensa al cambiamento come paura cadenzata
come corso degli eventi
come flusso delle metamorfosi,
che direbbero i bachi senza la metamorfosi?
Quante farfalle andrebbero perse!
quante vite non esisterebbero,
quanti mondi andrebbero inventati!
ahimè, senza di te che sarei?

Ti dipingono ormai come allegoria d'oblio
ed è dilettevole quest'accusa priva di perdono
come la mossa che mi scosta da ciò che sono
scoprendo che senza te scompaio pur' io.

Le menzogne effigiano ogni percorso in salita
non focalizzandosi sul viaggio, ma sulla pendenza
e se il cambiamento combacia in rima con la vita
il divenire ingloba la mia intera e umile esistenza.

3

Metamorfosi poetiche

13 settembre 2017

Potrei rimare invocando ausilio
al *Futurismo* con verbi piegati all'infinito
per descrivere le immensità dei tuoi gesti sull'aire
al *Fanciullino* con l'adagiamento verbale
nel sottotesto poetico
per mantenere la misticità dei tuoi significati
all'*Ermetismo* con la frammentazione dei versi
per strappare i tuoi rimpianti rendendoli nel buio sospesi
al *Dolce Stil Novo* dantesco con simbolismi
e metafore d'amore
per accompagnarti come Virgilio nei canti della Commedia
al *Barocco* con arguta stravaganza
e sofisticata sregolatezza
per disprezzare i canoni sociali che imprigionano gli animi
e ciò secondo dettame in rime sdruciole o piane?
Un'univoca certezza semovente racchiude in cor suo
il segreto dei miei racconti
secondo le tue poetiche metamorfosi mondane.